



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 16

Maggio 2020

Pacchetto di primavera del semestre europeo. Raccomandazioni per una risposta coordinata alla pandemia di coronavirus

1. Le raccomandazioni per i paesi dell'Unione durante la pandemia da COVID-19

Il 20 maggio 2020, sulla base dei Programmi di Stabilità o di Convergenza e dei Programmi Nazionali di Riforma, la Commissione europea ha pubblicato le Comunicazioni nell'ambito del "pacchetto di primavera" del Semestre europeo. Mentre le precedenti versioni erano solamente incentrate sulle raccomandazioni specifiche agli Stati membri, quest'anno il documento è inevitabilmente focalizzato sull'impatto della pandemia da COVID-19 e sulle sue conseguenze sociali ed economiche. Le raccomandazioni agli Stati sono tutte inquadrare nel contesto pandemico (COM (2020) 500 final). Nei primi mesi della pandemia, infatti, c'è stato un forte rallentamento di tutte le attività economiche, una enorme pressione sui sistemi sanitari nazionali ed un rilevante aumento dei livelli di disoccupazione all'interno di gran parte degli Stati membri. Il documento auspica una forte e coordinata risposta da parte della UE al fine di minimizzare le conseguenze negative della crisi, nonché di evitare la frammentazione del Mercato Unico e l'esplosione degli squilibri macroeconomici. Mai come ora il coordinamento nelle politiche economiche nell'UE è di estrema importanza. Le priorità immediate sono gli investimenti nelle politiche sanitarie, il supporto ai lavoratori colpiti dalla crisi, la liquidità per le imprese (soprattutto piccole e medie) e le strategie per sostenere una ripresa economica nel quadro del Mercato Unico.

1.1. Prospettive economiche

Sulla base delle previsioni di primavera 2020, l'economia europea subirà una contrazione del 7,5% nell'anno corrente, prima del rimbalzo del 6% nel 2021. Questa pesante caduta del PIL è dovuta alla pandemia e alle relative misure di contenimento implementate dai singoli Stati membri. Effetti negativi si sono già manifestati nella produzione industriale, nel consumo, negli investimenti, nel commercio, nei flussi di capitali e nelle catene di fornitura. Le basi della ripresa si porranno nei prossimi mesi con l'allentamento delle misure precauzionali. Nonostante tra i vari Stati le conseguenze economiche siano state differenti (dal -4,2% del calo dell'*output* in Polonia al -9,7% in Grecia nel 2020), è necessaria una risposta coordinata dell'UE per facilitare la ripresa.

n.b.

La Commissione ritiene che le raccomandazioni di quest'anno debbano riflettere la nuova realtà socio-economica emersa dalla crisi attuale. I due punti principali affrontati dalle raccomandazioni di quest'anno sono:

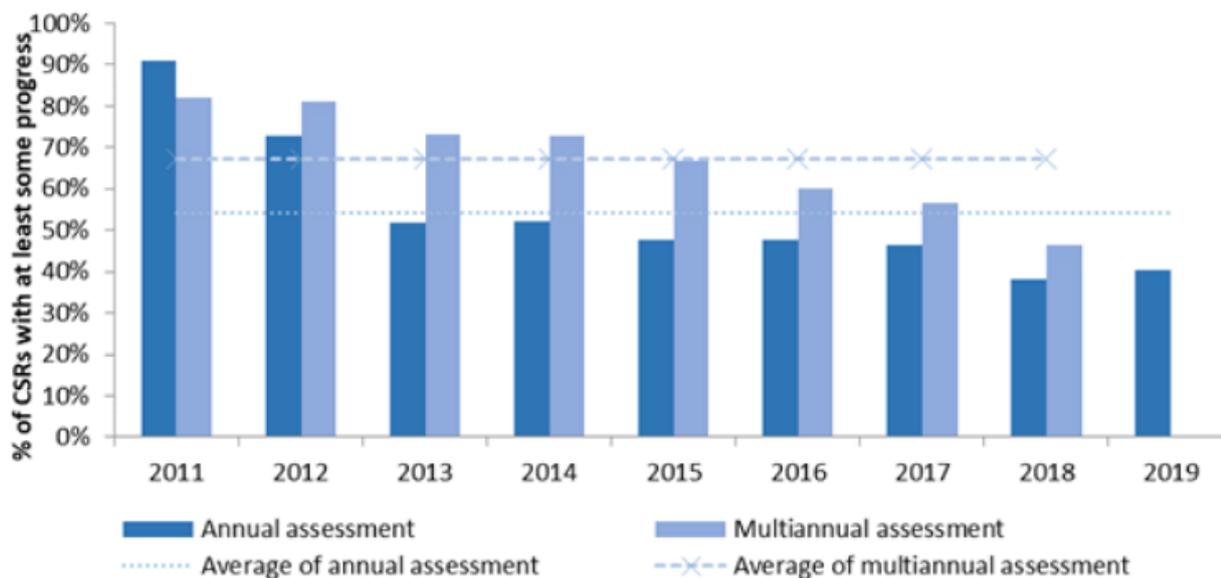
1. **una immediata risposta di politica economica per contrastare ed attenuare l'impatto socio-economico e sanitario della pandemia (nel breve termine);**
2. **un programma di ripartenza dell'attività economica e della crescita nel quadro dell'innovazione *green* e digitale (nel breve e nel medio termine).**

In questo scenario assume grande importanza l'integrazione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nel Semestre Europeo nell'ambito del coordinamento delle politiche economiche. Le raccomandazioni specifiche del 2019,

tuttavia, rimangono rilevanti e vanno prese in considerazione soprattutto per i Fondi di coesione dell'UE. Il monitoraggio della capacità effettiva degli Stati membri di rispondere alla crisi è un elemento essenziale dell'attuale Semestre europeo. La crisi provocata dal COVID-19 ha deteriorato alcuni meccanismi di funzionamento del Mercato Unico, riducendo le esportazioni e causando chiusure ai confini. Si sono verificate restrizioni a livello nazionale anche di prodotti fondamentali per fronteggiare la pandemia come: mascherine, ventilatori e medicine, indebolendo, in tal guisa, la battaglia comune contro il coronavirus.

Il Mercato Unico va preservato da questi gravi problemi, le cui ripercussioni hanno impattato su molti settori, compresi quello del turismo, della cultura e del commercio. Le limitazioni ai movimenti delle persone, infatti, hanno colpito sia i viaggiatori che i lavoratori transfrontalieri.

Figura 1 - Attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese: valutazione annuale in ciascun anno consecutivo dal 2011 e stato di avanzamento dell'attuazione.



Nota: La valutazione pluriennale esamina l'attuazione dal momento in cui le raccomandazioni sono state adottate per la prima volta fino alla pubblicazione della presente comunicazione nel maggio 2020. Per gli anni 2011 e 2012, è più difficile confrontare l'annuale con la valutazione pluriennale a causa della diversa valutazione delle categorie delle raccomandazioni specifiche per paese.

1.2. Attivazione della clausola di sospensione e ridefinizione delle raccomandazioni

Data la gravità della crisi economica congiunturale, la Commissione, nella sua comunicazione del 20 marzo 2020, ha ritenuto sussistenti le condizioni per attivare la clausola di sospensione, la quale permette agli Stati membri di non rispettare i requisiti di bilancio che si applicherebbero in

condizioni di normalità e, al tempo stesso, dà mandato alla Commissione ed al Consiglio di stabilire le necessarie politiche di coordinamento anti-crisi nel quadro del Patto di Stabilità e Crescita. La Commissione ha attivato l'art. 126(3) del TFUE per tutti gli Stati membri eccetto la Romania.

Tutti gli Stati membri sono in regola con il criterio del *deficit* nel 2020, secondo le previsioni di primavera della Commissione. Inoltre, Francia,

Belgio, Cipro, Grecia, Italia e Spagna sono in regola con il criterio del debito nel 2019. Lo straordinario impatto della pandemia da COVID-19 a livello macroeconomico e fiscale crea una incertezza senza precedenti, che si riflette sulla sostenibilità fiscale e del debito pubblico. Alla luce di questa situazione, la Commissione non ritiene di dover aprire alcuna procedura per disavanzo eccessivo. L'unico Stato membro già sotto procedura per disavanzo eccessivo è la Romania, a cui il Consiglio ha raccomandato il rientro entro il 2022.

La Commissione tornerà ad esaminare la situazione di bilancio degli Stati membri nelle previsioni autunnali del 2020, dopo che gli Stati dell'eurozona avranno comunicato le proprie Leggi di Stabilità entro il 15 ottobre 2020.

1.3. Obiettivi chiave delle raccomandazioni per il 2021

Sulla base della clausola di sospensione, gli Stati membri hanno una temporanea flessibilità fiscale da utilizzare per il potenziamento dei sistemi sanitari e per i sussidi ai cittadini e ai settori particolarmente colpiti. Tali misure contribuiranno ad aumentare i *deficit* e i debiti pubblici nel 2020, anche grazie a misure straordinarie di erogazione della liquidità e di garanzia sui prestiti. In questo quadro la Commissione raccomanda il coordinamento delle politiche fiscali sia nella fase iniziale della crisi che durante la fase di rilancio dell'economia, pur sollecitando la salvaguardia della sostenibilità fiscale nel medio termine.

Inoltre, gli Stati membri dovranno tenere in conto la qualità della finanza pubblica, dando priorità agli investimenti e alla spesa produttiva. Data l'entità senza precedenti degli stimoli fiscali adottati ed il ruolo preponderante del settore pubblico, l'efficienza e l'efficacia delle pubbliche amministrazioni sono di grande rilevanza.

La pandemia da COVID-19 ha avuto effetti sui mercati finanziari globali con aumenti della volatilità e crolli dei prezzi di *asset* finanziari e beni. Le politiche monetarie della BCE sono state orientate in senso espansivo, avendo quest'ultima messo a disposizione 1000 miliardi di euro di liquidità tramite vari strumenti tra i quali il riacquisto di obbligazioni statali e private.

La Commissione evidenzia anche possibili rischi di riciclaggio. Una raccomandazione ad adottare specifiche leggi anti-riciclaggio è stata indirizzata a 5 Stati: Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Slovacchia e Finlandia. Anche misure *ad hoc* per la facilitazione del credito bancario a famiglie e imprese sono state adottate in accordo tra la Commissione europea, la BCE, l'EBA e l'SSM.

Queste misure vanno ad aggiungersi alle politiche di sussidio stabilite dagli Stati membri per il sostegno ai nuovi disoccupati e ai lavoratori autonomi. Tali strategie variano da Stato a Stato. In alcuni sono stati sospesi i pagamenti dei mutui, in altri ridotte le tasse o posticipate le scadenze fiscali.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro c'è un alto rischio di aumento della disoccupazione e dell'esclusione sociale. La Commissione raccomanda di sostenere le categorie di persone più vulnerabili tramite adeguati programmi di sussidio e di spesa sociale. Inoltre si raccomanda l'impegno a contenere l'impatto che la crisi può avere sulle donne.

Vanno altresì favoriti e sostenuti i cambiamenti strutturali che avverranno nella fase di uscita dalla crisi. Le forme innovative di lavoro e imprenditoria andranno promosse e sostenute.

Grande importanza avrà anche l'armonizzazione fra i servizi sociali, la sanità e l'assistenza per la protezione dei nuclei familiari. Per quanto attiene ai sistemi sanitari, dovrà essere preservata l'accessibilità per tutti e dovranno essere superate criticità come la carenza di personale e quella di farmaci essenziali oltre che dei macchinari diagnostici.

I sistemi scolastici degli Stati membri, le cui attività sono state fornite in forma telematica, dovranno assicurare la loro fruibilità a tutti tramite connessioni a banda larga e dispositivi adeguati.

La fase di ripresa sarà una occasione per rimodulare l'economia dell'UE in forma più sostenibile per l'ambiente e più digitalizzata. In questo quadro si collocano gli investimenti in de carbonizzazione dei trasporti, efficientamento degli edifici, ammodernamento delle infrastrutture.

L'uso delle tecnologie digitali può facilitare la transizione verso una economia ed una società più ecologiche.

Infine, l'uscita dalla recessione economica necessiterà di politiche e di appropriati meccanismi di miglioramento della produttività, tra i quali: la promozione dell'innovazione e delle tecnologie, l'investimento in capitale umano tramite il miglioramento della formazione e dell'istruzione, i mercati del lavoro in cui si eviti la frammentazione delle competenze, una migliore allocazione delle risorse in un ambiente favorevole all'attività economica. Il telelavoro giocherà un ruolo importante, ma i suoi benefici dovranno essere garantiti al maggior numero possibile di persone.

Nella Figura 1 possiamo vedere lo stato di avanzamento nell'implementazione delle raccomandazioni.

Dal 2011, in particolare, sono stati conseguiti progressi per più dei 2/3 delle raccomandazioni specifiche agli Stati membri. In particolare, gli Stati membri hanno compiuto almeno "alcuni progressi" in 4 su 10 delle raccomandazioni rivolte loro nel luglio 2019.

2. L'Italia e il funzionamento delle regole europee per la politica economica ai tempi della pandemia da COVID-19

I riferimenti normativi che disciplinano le specifiche raccomandazioni per gli Stati membri si rinvengono: negli articoli 121, comma 2, e 148, comma 4, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nel Regolamento del Consiglio n. 1466 del 7 luglio 1997¹, in particolare all'art. 5, comma 2, e nel Regolamento (EU) n. 1176/2011² del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011.

Rispetto al 2019 ci sono alcune sostanziali differenze dal punto di vista macroeconomico per l'Italia. Nel 2019, in particolare, l'Italia era soggetta ad una profonda revisione delle politiche economiche precedenti a causa dell'attivazione dell'*Alert Mechanism Report* da parte della Commissione nel novembre del 2018. Nel DEF del 19 aprile 2019, il governo italiano aveva avviato un piano nazionale di riforme per affrontare le questioni strutturali indicate dalla Commissione tra cui l'elevato *stock* di debito pubblico e il basso livello di produttività. Ad un anno di distanza lo scenario è totalmente cambiato: il 20 marzo 2020, infatti, la Commissione – come si è già evidenziato – ha attivato una clausola di sospensione del Patto di Stabilità e Crescita. Questa clausola, come specificato negli artt. 5(1), 6(3), 9(1) e 10(3) del Regolamento CE 1466/97 e negli artt. 3(5) e 5(2) del Regolamento CE 1467/97 permette il coordinamento delle politiche di bilancio in circostanze di grave crisi economica. Nella sua comunicazione, la Commissione, in accordo con il Consiglio, ha stabilito che il particolare scenario di recessione economica dovuto alla pandemia da COVID-19 permette l'attivazione di tale clausola.

L'attivazione della clausola di sospensione permette un temporaneo allontanamento dal percorso di aggiustamento verso gli obiettivi di bilancio di medio termine, qualora questa decisione non metta

in pericolo la sostenibilità fiscale nel medio periodo.

Tale clausola, previo accordo tra Commissione e Consiglio dell'Unione europea, permette di modificare la traiettoria fiscale senza però sospendere le procedure del Patto di Stabilità e Crescita. Nella fase di sospensione, gli Stati membri potranno derogare alle regole di bilancio imposte dal Patto, mentre la Commissione ed il Consiglio intraprenderanno le necessarie politiche di coordinamento nel quadro dei regolamenti vigenti. I dati relativi all'Italia, prima comunicati dalle istituzioni italiane il 22 aprile del 2020 e successivamente convalidati da Eurostat³, mostrano un rapporto *deficit*/PIL all'1,6% nel 2019 ed un rapporto debito/PIL al 134,8% tra il 2018 e 2019. Secondo quanto riportato nel DEF 2020, l'Italia raggiungerà un rapporto *deficit*/PIL del 10,4% ed un livello di debito/PIL del 155,7%, mai raggiunto prima⁴. I dati del 2019 suggeriscono che l'Italia non aveva fatto sufficienti progressi nella direzione della riduzione del debito, né di quella del *deficit*. Tale scenario appare confermato *prima facie* nel 2020. Nel documento presentato dalla Commissione, si analizzano sia la *compliance* dell'Italia con i criteri del Trattato su *deficit* e debito, sia tutte le possibili conseguenze dell'enorme *shock* economico causato dalla pandemia COVID-19.

Secondo le previsioni della Commissione, si prevede che il rapporto *deficit*/PIL aumenterà fino al 11,1% nel 2020, molto al di sopra del *benchmark* del Trattato (3%), per poi raggiungere il 5,6% nel 2021 a politiche invariate. Il rapporto debito/PIL, sempre secondo la Commissione, si attesterà al 158,9% nel 2020 per poi scendere al 153,6% nel 2021. Lo sfioramento del rapporto *deficit*/PIL ha natura di carattere eccezionale, in quanto deriva dalla fortissima crisi economica in atto. L'impatto della pandemia da COVID-19 si prevede molto forte anche in termini di ricaduta sul PIL: nelle previsioni di primavera 2020 della Commissione si prospetta una contrazione del PIL reale del 9,5% (v. tabella 1). Questa contrazione è causata da una forte riduzione dell'attività economica e dalla conseguente diminuzione delle entrate fiscali. D'altra parte la spesa pubblica aumenterà per via degli stabilizzatori automatici, di un piano di sussidi a imprese e lavoratori autonomi e della spesa sanitaria per il contrasto al coronavirus.

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A31997R1466>

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32011R1176>

³ <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/10294648/2-22042020-AP-EN.pdf/6c8f0ef4-6221-1094-fef7-a07764b0369f>.

⁴ Cfr. DEF 2020, Sezione I (Premessa), p.VI.

Il rapporto debito/PIL risente di una bassa crescita del PIL nominale (1,2% già nel 2019) e di una spesa per interessi del 3,4% del PIL nel 2019. Il *gap* con il *benchmark* del debito era nel 2019 pari al 7,4%, per cui nel 2019 l'Italia non soddisfaceva il criterio del debito. Tale *gap* aumenterà nel 2020 fino a raggiungere il 1290% per poi scendere al 5,7% nel 2021⁵.

Le conseguenze economiche della pandemia sono ancora piuttosto incerte, in quanto dipendono sia dalla durata dell'emergenza che dalle misure implementate dalle autorità nazionali ed europee. Tra i settori più colpiti, il turismo e le esportazioni. Inoltre una prolungata crisi della domanda potrebbe spingere le imprese a ridurre gli investimenti per un lungo periodo.

3. Proposte di Raccomandazioni specifiche per l'Italia

Nel testo approvato dalla Commissione UE il 20 maggio scorso vengono indirizzate all'Italia 4 raccomandazioni specifiche: implementazione di tutte le misure necessarie per il sostegno all'economia e al sistema sanitario durante e dopo la pandemia (I); attuazione di adeguate misure di sostegno al reddito e per l'accesso alla protezione sociale (II); introduzione e attuazione di misure in favore delle piccole e medie imprese e adozione di tecnologie *green* e sostenibili in materia ambientale (III); miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione (IV).

I. Implementazione di tutte le misure necessarie per il sostegno all'economia e al sistema sanitario durante e dopo la pandemia

In linea con la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, la Commissione raccomanda all'Italia di adottare tutte le misure necessarie per sostenere l'economia e favorire la ripresa successiva alla pandemia. Nel quadro di queste misure la Commissione raccomanda di perseguire politiche fiscali finalizzate al sostegno delle imprese e di rafforzare gli investimenti. Al contempo il sistema sanitario nazionale, messo a dura prova dall'epidemia, dovrà essere rafforzato in termini di personale, di infrastrutture e di macchinari essenziali per la sanità. La resilienza e capacità del sistema sanitario dovranno essere rafforzate per contrastare future epidemie nel quadro di un coordinamento tra istituzioni nazionali e regionali.

II. Attuazione di adeguate misure di sostegno al reddito e per l'accesso alla protezione sociale

Si raccomanda che l'accesso alla protezione sociale ed ai sussidi, soprattutto per i lavoratori atipici, vada garantito. L'impatto della crisi sull'occupazione va attenuato e vanno rafforzate la didattica e la formazione a distanza. In un quadro di supporto attivo all'occupazione e di sostegno alle figure atipiche del mondo del lavoro vanno utilizzate eventuali forme di contrattazione più flessibile.

III. Introduzione e attuazione di misure in favore delle piccole e medie imprese e adozione di tecnologie *green* e sostenibili in materia ambientale

La Commissione richiede l'adozione di misure efficaci per garantire liquidità all'economia reale. L'accesso al credito è di vitale importanza per le piccole e medie imprese, per le aziende innovative e per i liberi professionisti, così come la certezza nei tempi di pagamento. Sia gli investimenti pubblici che quelli privati vanno favoriti e sostenuti per aiutare la ripresa economica. Gli investimenti vanno orientati su una produzione più pulita ed efficiente, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione efficiente delle risorse idriche, dell'energia e sulla transizione *green* e digitale. Le infrastrutture digitali dovranno essere rafforzate per assicurare la fornitura dei servizi essenziali.

IV. Miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione

La Commissione raccomanda di migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e l'efficacia della pubblica amministrazione.

⁵ Cfr. Tavola 1 p.2 del *Report from the Commission (Italy) COM (2020) 535 final*.

Allegato

Sintesi delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea rivolte all'Italia nel 2019⁶

1. Aggiustamenti di bilancio, la fiscalità ed economia sommersa. In primo luogo, la Commissione UE raccomanda di assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1% nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita.
2. Intensificazione degli sforzi volti a combattere il lavoro sommerso. Si raccomanda di intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità; migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali.
3. Politiche economiche volte a rilanciare gli investimenti in ricerca, innovazione e infrastrutture. Occorre porre l'accento sulla politica economica connessa agli investimenti in materia di ricerca e innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; af-

frontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza.

4. Durata dei processi e misure anticorruzione. Occorre ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore; migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.
5. Crediti deteriorati, settore bancario e accesso delle imprese alle fonti di finanziamento. La Commissione raccomanda di favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.

Sintesi delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea rivolte all'Italia nel 2018⁷

1. Aggiustamenti di bilancio, fiscalità ed economia sommersa. In primo luogo, la Commissione UE raccomanda che il tasso di crescita nominale della spesa pubblica primaria netta non superi lo 0,1% nel 2019, che corrisponderebbe a un aggiustamento strutturale annuo pari a 0,6% del PIL. Raccomanda inoltre di destinare eventuali entrate straordinarie alla riduzione del debito pubblico. Sul piano della riforma del prelievo fiscale, il governo italiano dovrebbe mirare a ridurre il carico fiscale gravante sul lavoro e compensando le minori entrate con la riduzione delle c.d. spese fiscali e la riforma del catasto. Viene raccomandato l'ampliamento dell'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento al fine di ridurre l'economia sommersa, nonché il contenimento della spesa pensionistica.
2. Funzionamento della giustizia civile, corruzione, servizi pubblici locali e concorrenza. Il governo italiano dovrebbe ridurre la durata dei processi civili mediante una gestione efficiente dei procedimenti e norme per assicurare la maggiore celerità della disciplina processuale. Nel contempo, andrebbe potenziata la lotta contro la corruzione anche riducendo la durata dei processi penali e implementando la nuova

⁶ Raccomandazione del Consiglio dell'13 luglio 2018, (2018/C320/48).

⁷ Raccomandazione del Consiglio dell'11 luglio 2017, (2017/C261/46).

disciplina anti corruzione. Ulteriori obiettivi sono individuati poi nell'applicazione della nuova disciplina sulle aziende di proprietà pubblica e nel miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici locali, nonché nella rimozione delle restrizioni alla concorrenza, specialmente nel settore dei servizi, anche mediante l'adozione di una nuova legge annuale sulla concorrenza.

3. Crediti deteriorati, settore bancario e accesso delle imprese alle fonti di finanziamento. La Commissione raccomanda di proseguire nella riduzione dell'elevato ammontare di crediti bancari deteriorati e nel sostenere la ristrutturazione dei bilanci delle banche, anche di piccole

e medie dimensioni. Reputa inoltre necessario migliorare le condizioni di accesso delle imprese alle fonti di finanziamento di mercato.

4. Mercato del lavoro, spesa sociale, investimenti e istruzione. La Commissione raccomanda al governo italiano di attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, con particolare riguardo all'incremento dell'efficienza dei servizi per l'impiego e all'incentivazione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso il rafforzamento dei servizi alla famiglia. La Commissione ritiene inoltre opportuno migliorare la spesa per investimenti al fine di incoraggiare la ricerca, l'innovazione, le competenze digitali e le infrastrutture.

Tabella 1 - Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue

	2018		Annual percentage change							
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	00-15	2016	2017	2018	2019	2020	2021
GDP	1766.2		100.0	0.2	1.3	1.7	0.8	0.3	-9.5	6.5
Private Consumption	1065.5		60.3	0.2	1.2	1.5	0.9	0.4	-10.9	7.3
Public Consumption	334.8		19.0	0.5	0.7	-0.1	0.1	-0.4	2.6	-0.6
Gross fixed capital formation	315.1		17.8	-0.8	4.0	3.2	3.1	1.4	-14.2	13.0
of which: equipment	120.6		6.8	-0.5	8.0	6.4	4.0	0.3	-20.7	19.7
Exports (goods and services)	555.5		31.5	2.3	1.9	5.4	2.3	1.2	-13.0	10.5
Imports (goods and services)	513.2		29.1	1.7	3.9	6.1	3.4	-0.4	-13.6	12.2
GNI (GDP deflator)	1785.4		101.1	0.2	2.3	1.9	1.3	0.1	-9.7	6.5
Contribution to GDP growth:		Domestic demand		0.1	1.6	1.5	1.1	0.4	-8.7	6.3
		Inventories		0.0	0.2	0.2	-0.1	-0.6	-0.6	0.3
		Net exports		0.2	-0.5	0.0	-0.3	0.5	-0.3	0.0
Employment				0.1	1.4	0.8	0.8	0.3	-7.5	5.5
Unemployment rate (a)				9.1	11.7	11.2	10.6	10.0	11.8	10.7
Compensation of employees / f.f.e.				2.3	0.1	0.6	2.1	1.6	-0.5	0.8
Unit labour costs whole economy				2.1	0.2	-0.3	2.0	1.5	1.8	-0.2
Real unit labour cost				0.2	-1.0	-1.0	1.1	0.6	0.9	-1.1
Saving rate of households (b)				12.9	10.6	10.2	10.1	10.2	16.5	10.9
GDP deflator				1.9	1.1	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9
Harmonised index of consumer prices				2.0	-0.1	1.3	1.2	0.6	-0.3	0.7
Terms of trade goods				-0.4	4.0	-1.9	-1.4	1.5	3.3	0.4
Trade balance (goods) (c)				0.7	3.5	3.1	2.6	3.2	4.4	4.2
Current-account balance (c)				-0.8	2.6	2.5	2.5	3.0	3.4	3.3
Net lending (+) or borrowing (-) vis-a-vis ROW (c)				-0.7	2.4	2.6	2.5	2.9	3.2	3.2
General government balance (c)				-3.2	-2.4	-2.4	-2.2	-1.6	-11.1	-5.6
Cyclically-adjusted budget balance (d)				-2.9	-1.3	-2.2	-2.2	-1.5	-6.1	-3.5
Structural budget balance (d)				-3.5	-1.5	-2.1	-2.3	-1.5	-6.3	-3.7
General government gross debt (c)				115.2	134.8	134.1	134.8	134.8	158.9	153.6

(a) as % of total labour force. (b) gross saving divided by adjusted gross disposable income. (c) as a % of GDP. (d) as a % of potential GDP.

Fonte: Commissione, Previsioni di primavera 2020.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del bilancio, (2020). Pacchetto di primavera del semestre europeo. Raccomandazioni per una risposta coordinata alla pandemia di coronavirus, Nota breve n. 16, maggio 2020, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina

<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>

Progetto grafico The Washing Machine